

Gazzetta del Sud 23 Agosto 2008

Sequestrati 100 kg di cocaina purissima nel Napoletano

Aveva lasciato Scampia dopo la guerra di camorra, inviato in Colombia con in tasca 100.000 euro del clan degli scissionisti per prendere contatti con i narcotraffickanti di Medellin.

Umberto Romano in tre anni era diventato un broker della droga e importava ingenti quantitativi di coca in ananas di cera, fatti preparare da artigiani colombiani.

I suoi affari sono finiti giovedì sera quando le teste di cuoio dei carabinieri del Gis hanno fatto irruzione in un appartamento da lui affittato a Poggiomarino, in provincia di Napoli: lì i militari hanno trovato 100 chili di coca purissima, per un valore di quasi 40 milioni di euro al dettaglio, che Romano stava controllando insieme a Josuè Munoz Reyes, «el comandante», ex militare colombiano ora arruolato dal cartello di Medellin.

Un blitz, spiega il coordinatore della Dda di Napoli Franco Roberti, arrivato dopo tre anni di indagini condotte insieme alla Procura di Torre Annunziata e che ha evitato che la droga fosse spartita tra i vari clan della città, ma anche venduta alla 'ndrangheta e alla mafia.

In quell'appartamento erano infatti in arrivo sei uomini armati del comandante Munoz per proteggere la partenza della droga.

Ma l'indagine ha svelato anche una nuova tendenza: i colombiani non aspettano più gli inviati della camorra sulle alture sudamericane per vendere la coca, ora la portano in Europa loro stessi, prendendosi i rischi del trasporto e della logistica, ma vendendola a 40.000 euro al chilo, invece dei 5.000 che riuscivano a spuntare in Colombia.

«La coca - spiegano gli ufficiali del Ros dei carabinieri - parte dal porto di Guayaquil, fa scalo in Spagna e arriva nei porti italiani, soprattutto quelli del nord, meno controllati».

E infatti i cento chili sequestrati giovedì erano sbarcati a Livorno, nascosti in un container di ananas: Romano, che nella sua permanenza colombiana aveva creato una società di export di frutta esotica, in ogni carico metteva una parte di ananas di cera, ognuno contenente 800 grammi di coca. Poi, prima di distribuire la frutta ai destinatari, selezionava i frutti finti smerciando poi la droga. Preziosa, sottolineano i carabinieri, anche la collaborazione con la polizia spagnola sia per identificare gli scali delle navi, sia per indagare su Munoz, residente a Barcellona. Ora Romano e Munoz sono in manette, ma l'indagine va avanti, mentre si cerca di conoscere proprio dai due arrestati ulteriori particolari sul traffico.

Francesco Tedesco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS